

# LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5.<sup>a</sup> ARMATA

AL DI LA' DEL PIAVE.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Disegno di S. CANEVARI.

— Benedetto! Quando tornerai? Vedi? Basta un solo aquilotto a far fuggire un esercito d'ocche.



# IN RUSSIA

Trotzky ha ordinato la ricostituzione dell'esercito russo.

*I giornali.*



IL CAPORALE RUSSO: — E adesso ricominciamo daccapo. V'insegnerò come si fa il saluto.

## I MILIONI DEL COSCRITTO

Drammaccio Terribile assai

In certi atti e in certi quadri che (censura)

EPOCA DELLA CINQUINA

L'azione si svolge in quel paese di (censura)

### LE PERSONE DEL DRAMMA

CECCO	} cappelloni ovverosia coscritti	
BEPPE		
BASILIO		Caporale anziano - quasi vetusto
ROSINA		} un paio di cantiniere fuori ordinanza
DALIA		

### ATTO I

(In una caserma qualunque).

SCENA UNICA

BEPPE nonchè CECCO

BEPPE (*ilare*) -- Giorno di stipendio è questo, caro Cecco, e parmi il caso di pranzeggiare con la bionda Rosa e con la bruna Dalia.

CECCO (*come sopra*) -- Hai detto il vero, o Beppe! Manducheremo assai e poscia giuocheremo a percuotimuro e a « cefalo e corona » come talvolta fa Basilio il capora'e



BEPPE (*con sussiego*) -- Vuotiamo queste sale da pranzo (*insegnando la gavetta*) nel mesto stomaco di quel povero consegnato e buttiamoci a « corpo defunto » o se vuoi, morto, nell'abitudini della pazza allegria; giorno di festa è questo!

CECCO -- Evviva la cinquina!

BEPPE -- Evviva, evviva!

(*escono*).

TELA

## ALLA SIMPATICA GHIRBA

Ghirba forza e coraggio sii fedele  
Che questa l'è per noi l'ora più bella,  
Getta un po' di veleno e un po' di fiele  
A chi l'è sfavorevole alla guerra.

Per la seconda volta mi presento  
Con le quartine zoppe e malandate  
E di *specificarmi* io mi sento  
D'Italiche virtù molto avanzate.

Se tu vedessi la mia brutta faccia  
Forte! lunga la barba, alto e impettito,  
Ma orgoglioso ne son; questo a te piaccia,  
Della sacra divisa dell'Ardito.

Quando al principio stavo all'ottantotto  
(La guerra era allor divertimento;  
Si andava di pattuglia in sei o in otto  
Senza neppur guardare il firmamento.

Con quei canacci a volte mi trovava!  
Con la pattuglia, detta i mangia-sego,  
Mai! mai! o mia Ghirba, si scappava!  
Botte da orbi e sempre cuore allegro.

Giù schioppettate secche, in abbondanza!  
Urli, bestemmie ed ogni imprecazione  
A quei ceccin fottuti in *tracolanza*  
In un minuto tutti in perdizione.

Amici, come me sottoscrivete  
Per far morire tutti li Tedeschi!  
Quando andremo all'assalto, sentirete  
Quegli assassini, come staran freschi!

Chi non odia il Tedesco è un gran brigante,  
Chi non odia l'Austriacò è una spia,  
Odiare Ferdinando ed il Turcante  
Perchè son tipi da macelleria.

Guglielmo voi sapete chi egli sia,  
L'è un uomo che gli piace l'altrui terra,  
In quarant'anni quella bestia ria  
Ha tessuto per bene questa guerra!

Ma conceremo noi questi cretini.  
Su Italiani; su, gridiamo forte:  
A Guglielmo, agli Asburgo e agli assassini  
Oggi, dimani e sempre guerra a morte!

Ardito  
**SANTORNECCHI FRANCESCO**  
... .. Reparto d'Assalto.

*N. d. R.* — Pubblichiamo volentieri, questa nuova lirica, dell'Ardito SANTORNECCHI piena di santa italianità. Additiamo ai lettori, la magnifica freschezza delle rudi e spropositate quartine, lampeggianti a volte di ricordi carducciani.



— Io ho 38 anni, tu ne hai 19: sommati fanno 57. Sai cosa fa 57?  
— No.  
— Fa VITTORIA.

“ 1866 ”



Soldati  
sai perché  
il nastro della  
è uguale a se  
Vesta dello Stato  
Nunno a l'ori  
chetta ?

Perché la guerra  
batti è uguale  
combatti tuo  
l'anni fa, a  
Garibaldi e Vittorio  
Uguale, capo  
si tratta di ci  
dall' Italia

“ 1918 ”

ato,

la nostra guerra  
nello che nella  
to mette su  
hiello della giac-

ra che su com-  
a quella che  
onno, cinquann-

io Emanuele II!

ci?

ciare l'austriaco  
sulla!



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna - Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



## "la lettera del fante."

Carissima Rosina,

Vengo con questa mia  
 A dirti tante cose gentili in poesia  
 Nè ti meravigliare se anche il metro è cambiato  
 Perchè ora posso dire d'esser quasi imboscato  
 E dovendo narrarti avvenimenti strani  
 Cioè roba da chiodi adopro i . . . . . Martelliani.  
 Quando questa missiva sarà a destinazione  
 Per mezzo della « Ghirba » e dalla Direzione  
 Mi saranno mandate ancora dieci lire  
 T'assicuro, Rosina, mi voglio divertire!  
 Tu sai, col Reggimento son venuto a riposo  
 In un paese ch'io nominarti non oso  
 (Perchè diversamente, temo che la Censura  
 Mi cestini la lettera, e la sarebbe dura  
 Dopo di avere fatto una fatica immane  
 Ed avere vegliato due dì da sera a mane!)  
 Dunque quando il Tenente lesse la prima mia  
 Disse: bravo Archibaldo! ti prendo in Fureria!  
 Or scrivo sul giornale di contabilità  
 Che è il giornale migliore come certo ognun sa  
 Perchè modestamente e senza presunzione  
 Ogni sera, precisa, ti dà la situazione. —  
 Ora tu mi capisci son quasi un pezzo grosso  
 E spero fra non molto d'esser anche promosso,  
 Così quando un bel giorno ritornerò in licenza  
 D'un baldo caporal farai la conoscenza. —  
 Ma ancora ho da narrarti quello che fo ogni giorno  
 Dopo che della linea ho lasciato il soggiorno.  
 Qui ci son nei dintorni molte belle ragazze  
 Che per il tuo Archibaldo ormai van tutte pazze,  
 Ma però tu conosci la mia gran fedeltà  
 Per cui puoi conservare la tua tranquillità. —  
 Certo con il rincaro avrei poco da bere  
 Però con queste lettere è facil provvedere,  
 Perchè ogni settimana qualche cosa ho da dire  
 E tosto dalla « Ghirba » mi vengon dieci lire.  
 Come vedi si tratta di un ottimo contratto  
 E il perderlo, davvero saria cosa da matto.  
 Basta, devo cessare, chè mi chiama il Furiere  
 Il quale, qualche cosa certo vorrà sapere.  
 Con tutti questi affari, credi, cara Rosina,  
 Il sole nasce a sera e tramonta la mattina  
 E devo far miracoli! difatti all'istruzione  
 Andaron, l'altro giorno, il Furiere e il piantone,  
 Così realizzai l'assurdo, in fede mia,  
 D'esser rimasto solo pur stando in . . . . . Compagnia.  
 Ricevi i miei saluti sinceri ed amorosi,  
 Pensa al tempo felice quando saremo sposi,  
 Non temere per me che son robusto e saldo  
 E credimi per sempre il caro tuo

ARCHIBALDO.



IL FANTE DEL 99: — Sebbene così piccino,  
 son più grande di te.

## FAVOLETTA MORALE

Tiene caro il sor Ambrogio  
 Nel salotto da cenar  
 Un magnifico orologio  
 Che però suol ritardar.  
 L'altro giorno sulla testa  
 Della Suocera cascò,  
 Ma un minuto prima questa  
 Dal salotto se n'andò.

### MORALE

Se vuoi che l'orologio non ritardi  
 Bisognerà che spesso lo riguardi.

## SCRUPOLI D'ANTROPOFAGHI



— Aspettiamo a domani, oggi è venerdì.

# RISORSE ALIMENTARI.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Diseño di A. ZAMBONI.

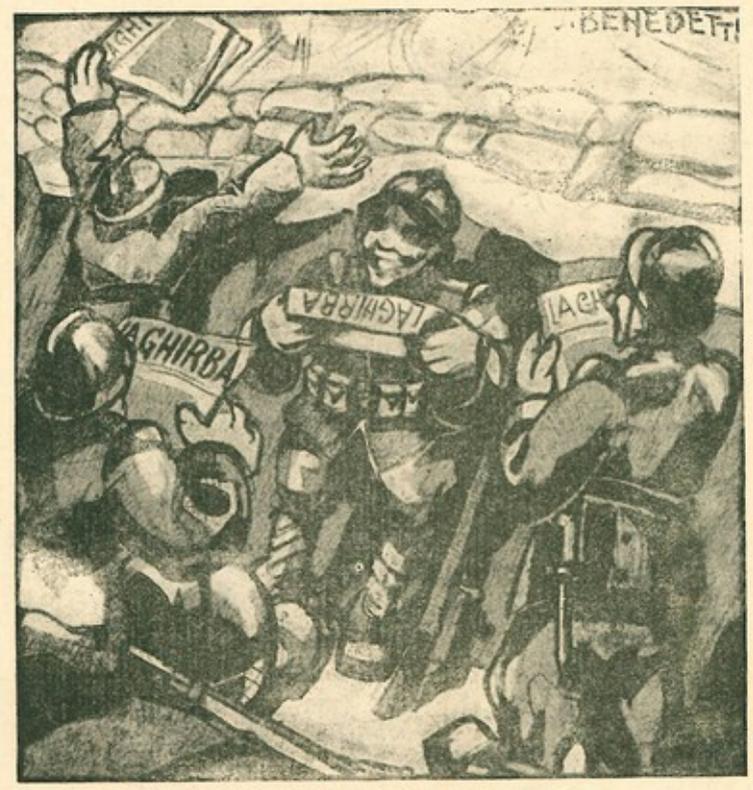
— Canta Franz..... e chissà che gl'Italiani non ti gettino qualche patata.



**I DISEGNI DEL SOLDATO**



Quando l'armata non avea giornale, Or che la Ghirba c'è settimanale,  
 Lieto d'intorno non vedeasi viso, Superbo abbonda dappertutto il riso.



Ghirba in mano Ghirba al sicuro

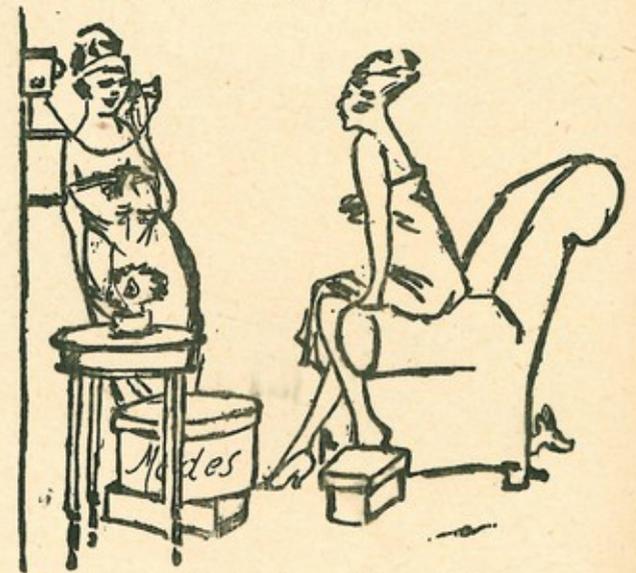
**La Boheme al Teatro della... Guerra**



Allo...ultimo  
 Per cieli bigi  
 vedo *sfumato* da mille compagni Parigi



- Sai qual'è il colmo per un carabiniere?  
 - ?  
 - Arrestare.... l'offensiva!



- Gli ho risposto che si sarebbe andate con lui a teatro stasera.  
 - Chi è?  
 - Oh! Mi sono scordate di domandarglielo.

ATTO II

(Al Molin Rouge di (censura) che sarebbe come un molino quasi rosso)

SCENA PIÙ UNICA CHE RARA

BEPPE, CECCO, ROSA e DALIA

CECCO — Scusatemi, Rosa, se pendo da una parte. È la ricchezza che mi tira la giubba e non il vizio di imitare il campanile di Pisa, come potreste credere.

ROSA (con meraviglia) — Ah, sì! fate, Cecco, che io vi veda sempre così pendente di ributtante ricchezza! Come siete bello, vestito da soldato!

BEPPE — Sì, sì, belli siamo! Bando alle pecunie ovverosia succintezze, o vuoi strettezze! Tutto largo sia! Come questi calzoni di « panno fornito! » Ma Dalia, ove si nasconde?



DALIA (entrando) — Ah, me lo avean detto — « Beppe si reca sotto le bandiere » ovverosia va soldato! Bello!

BEPPE — « Bella, bella, bella sei certo tu! »

CECCO — Evviva le bandiere!

ROSA — Evviva i soldati!

DALIA — Evviva l'imbandigione, ovverosia rancio fuori ordinanza!

TUTTI (entusiasticamente) — Evviva, evviva!

TELA

ATTO III

(quella scena di prima)

DALIA - CECCO - BEPPE - ROSA

DALIA — Ecco il vostro conto.

CECCO — A me? Io non conto niente!

BEPPE — Per contare posso contare io! Ma che conto? Dove son le denaranze?

CECCO — L'hai forse obliate nella cassa-forte?

BEPPE — Parmi; nella forte-cassa, certo! Quale sciagura!

CECCO — Ma non io fui smemorato! Ecco una lira!



ROSA — Uh! ciel che veggio! questa lira ha lungo il collo; è fuori corso!

CECCO — Eh, sì; veramente è di una via un pp' secondaria! Pel Corso ci stanno solo gli altolocati!

BEPPE — E vero, è vero, anch' io ci abitavo.... al settimo piano!

DALIA — Insomma, signori, o pagate o uscite; e poi vedremo!

BEPPE — Decidiamoci — esci o paghi? Scegli, Cecco!

CECCO — Io esco; e tu, Beppe?

BEPPE — Opto ovverosia sono solidale!

(escono).

TELA

ATTO IV

(sulla porta della caserma)

UNA SCENACCIA UNICA

Caporale BASILIO - CECCO e BEPPE

Cap. BASILIO — A quest'ora vi ritirate? Sciagurati, avete il permesso?

BEPPE (ubriaco) — Vuoi fare a « cefalo e corona » ovverosia a « testa e corona? »

CECCO (ubriaco) — O a « percuoti-muro » tutta la cinquina?

BASILIO — Andiamo, andiamo, avete o no il permesso?

CECCO — Il permesso? Sicuro! (gli dà una carta).



BASILIO (meravigliato) — Ma questo è il conto della Trattoria!

BEPPE — Trattoria? Ria? perchè ria? o'era un vino, altro che ria! Eh Cecco! Ah! Ah!

CECCO — E che « franco »!... e che « corso »!... e che « collo »!... Ah! Ah!

BEPPE — Voglio cantare, facciamo uno stornello, Basilio!

BASILIO — Te lo faccio io lo stornello! (traendo i due verso l'interno).

BEPPE — Sì, sì! un verso per uno. « Fior di limone

CECCO — Io ficco il pane dentro il tascapane,

BASILIO — Ed io vi ficco dentro la prigione! »

CALA RAPIDAMENTE LA TELA



ATTO V

(sotto l'inferriata della prigione, Basilio, canta allontanandosi)

SCENA BREVE « MA MORALE »

Cap. BASILIO (allontanandosi) — Fiorin di mare, se libertà perenne vuoi godere, soldato, attenti di non ti sborniare!

TELA

GABRIELE DEL NUNZIO.

## IL NUOVO ALLEATO.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



IL FRANCESE: — Beviamo alla salute del nostro nuovo amico ceco.

L'ITALIANO: — Ceco?

IL CZECO: — Ceco sono stato; ma adesso ho aperto gli occhi.

Disegno di G. GIGLIOLI.



## LA STORIELLA DELLA BIONDINA

che si veste da soldato  
per dare lo schiaffo al suo moroso imboscato

A una bionda signorina,  
bolognese ed avvenente,  
un bel giorno venne in mente  
di vestirsi da soldà.

E partire, e far la guerra  
come un fante valoroso,  
e mostrare al suo moroso  
la patriottica sua fè.

Ed infatti per la strada,  
incontrato un fantaccino:  
— Vieni, dice, o soldatino,  
dammi tosto il tuo fucil.

Dammi pure il tuo berretto,  
pantaloni e baionetta,  
le cartucce e la gavetta  
ed il tuo bel tascapan!...

Il soldato affascinato  
dall'eroina in gonne strette,  
quinci un poco resistette,  
quindi poi l'accontentò.

Inforcata la tradotta  
si partiva da Bologna,  
dando il sacco alla carogna  
del moroso suo imboscà.

In tradotta mangiò il rancio,  
cantò pur: — La donna è mobile —  
fe' un discorso molto nobile  
e i soldati l'applaudir....

Ma un real carabiniere  
senza tanti complimenti,  
le richiese i documenti  
e la foglia divorò.....

Al comando di stazione  
la biondina fu spogliata  
e di poi rimpatriata  
col diretto delle tre.

E il moroso, l'imboscato,  
per lo scorno e pel dolore,  
ne morì di crepacuore  
e nessun lo compati.

## MORALE

Giovinette, bionde e brune,  
gl'imboscato boicottate;  
e gli eroi soltanto amate  
che combattono alla frònt.

NELLO SICILIANO  
P. M. .... Corpo d'Armata.

Due militari comandati di servizio perlustrativo per la sicurezza dei fili telefonici per usi militari, ad un tratto incontrato il loro capo-squadra si affrettarono a riferirgli: — Sa, un individuo ha abbattuto sulla via due alberi grandi come questo — indicando un palo telegrafico a loro vicino.

— L'avete riferito ai carabinieri? — soggiunse il zelante capo-squadra.

— Sì, ma non l'hanno arrestato.

— Perchè? — riprese meravigliato il capo-squadra.

— Perchè era il proprietario.

BOVE LUIGI  
Carabiniere del .... Plotone.

Il soldato Nonfanome, nell'andare in licenza, ebbe dal suo Comandante di Reparto la tessera di prelevamento viveri.

Giunto a Roma, e dovendo aspettare la tradotta, decise di mangiare qualche cosa. Entrato nel Buffet ordinò da mangiare, e non appena finito il pranzo si alzò per andarsene. Il cameriere, vedendolo andar via, gli disse: « Scusi, militare, vada alla cassa a pagare »

1° A pagare? — rispose Nonfanome.

2° O non vi ho dato la tessera?!

Sold. ANTONUCCI SEVERINO  
.... Regg. Genio - 61ª Compagnia.

Il caporale Moschina fa l'istruzione al proprio plotone.

Al comando di alzare il piede destro tutti eseguono bene eccettuato il soldato Cocomero che alza invece il piede sinistro.

Il caporale dal suo punto di vista, vede per conseguenza due piedi vicini alzati; ed arrabbiato grida: — Chi è quell'imbecille che alza tutti e due i piedi?..

## POSTA IN FRANCHIGIA

ANONIMO — *Indovinello*: E' sconveniente e non adatto al giornale.

Sold. SICILIANO NELLO — *Pace tedesca mai!* E' troppo retorica. — Seguitare a mandar cose semplici ed allegre.

Sold. CORTESI AUGUSTO — *Cartolina del soldato*. — Prolissa e poco spiritosa.

Serg. GIGLI PALMENO — *La chiave della vittoria*. Non va.  
Cap. Magg. LEONETTI ANTONIO — *Contrasto amoroso*. — Non c'è male, ma non abbastanza buono. Ritentare. Più corto e spigliato.

Sold. OLIVAS MICHELE — *Variazione sulla situazione*. — E' triste. Non va.

CASAGLI FRANCESCO — *Gas asfissianti*. — Sconveniente. Ritentare.

Serg. BARAGIOLA GUIDO — *La ghirba inviolabile*. — Prolissa e poco spiritosa. — Mandare altro.

Serg. CARCHEN GIOVANNI — Non si confà all'indole del giornale. Mandare qualcosa di gaio.

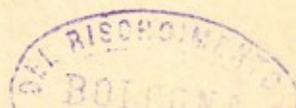
Sold. UBERTINI AURELIO — *Dialogo*. Poco spiritoso. Ritentare.

Serg. GIGLI — Il disegno è un po' troppo ingenuo, ma fa sperare che l'autore potrà fare qualcosa di pubblicabile.

Sold. PAPPALARDO FORTUNATO — *L'aneddru matrimoniali*. — Non è cattivo, ma c'è un doppio senso un po' sconveniente. L'autore ha però dello spirito. Ritenti con qualche altro scritto.

Cap. MONTI QUINTO — *Sul monte Lemerle*. — Buono, ma non adatto alla Ghirba. Ritentare.

Sold. MASIERO GIUSEPPE — Le condizioni per collaborare alla Ghirba sono molto semplici. Si manda uno scritto o un disegno e se viene accettato l'autore riceve il premio di dieci lire. LA REDAZIONE.



# I PRODIGI DEL GENERALE STARNUTO



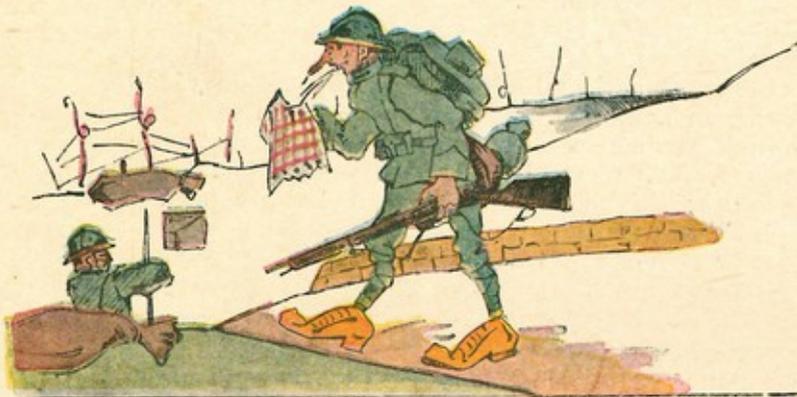
1 Il soldato Marmittone  
Sempre pronto al suo dovere

Non avea che una passione:  
Quella d'essere artigiere.



2 Ma nel dì della misura  
Risultando un po' meschino

Fu vestito addirittura  
Da modesto fantaccino



3 Quando giunse alla trincea  
Pien di bellico furore

Si buscò, per sorte rea,  
Un solenne raffreddore.



4 E di notte uno starnuto  
Fece in modo così strano,

Che da tutti fu creduto  
Il comando d'un prussiano

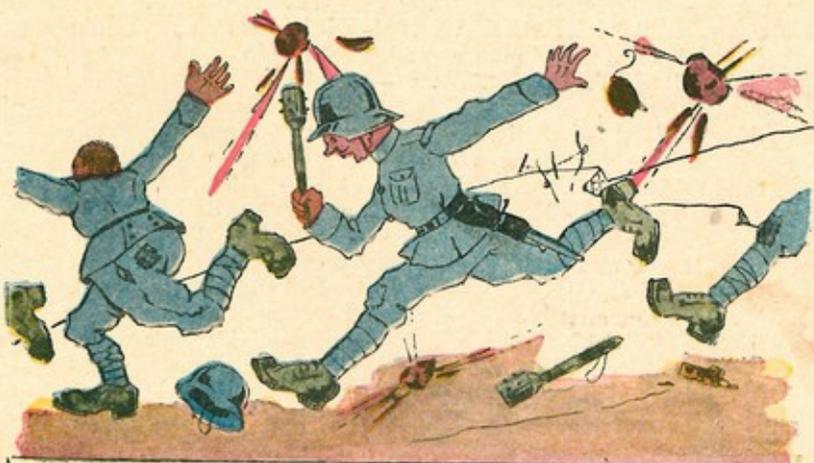
Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



5 Dà l'allarme la vedetta  
Spara allor l'artiglieria

E all'azion di baionetta  
Pronta è già la fanteria



6 E il nemico che attaccare  
Di sorpresa avea tentato

Da quel fuoco singolare  
Fu ben presto sbaragliato.



7 E il successo fu dovuto  
Senza dubbio in conclusione

Ad un semplice starnuto  
Del soldato Marmittone.

Disegno del soldato igno